31 dicembre
Messa di ringraziamento
Diversamente da quanto indicato nei calendari precedenti, la messa dell'ultimo dell'anno verrà celebrata alle 18.30, non essendo previsti altri appuntamenti cittadini in contemporanea.

Dal MESSAGGIO di PAPA FRANCESCO PER LA LV GIORNATA MONDIALE DELLA PACE 1° GENNAIO 2022

«Come sono belli sui monti i piedi del messaggero che annuncia la pace» (Is 52,7).
Le parole del profeta Isaia esprimono la consolazione, il sospiro di sollievo di un popolo esiliato, sfinito dalle violenze e dai soprusi, esposto all'indegnità e alla morte. Su di esso il profeta Baruc si interrogava: «Perché ti trovi in terra nemica e sei diventato vecchio in terra straniera? Perché ti sei contaminato con i morti e sei nel numero di quelli che scendono negli inferi?» (3,10-11). Per questa gente, l'avvento del *messaggero di pace* significava la speranza di una rinascita dalle macerie della storia, l'inizio di un futuro luminoso.
Ancora oggi, il *cammino della pace*, che San Paolo VI ha chiamato col nuovo nome di *sviluppo integrale*, rimane purtroppo lontano dalla vita reale di tanti uomini e donne e, dunque, della famiglia umana, che è ormai del tutto interconnessa. Nonostante i molteplici sforzi mirati al dialogo costruttivo tra le nazioni, si amplifica l'assordante rumore di guerre e conflitti, mentre avanzano malattie di proporzioni pandemiche, peggiorano gli effetti del cambiamento climatico e del degrado ambientale, si aggrava il dramma della fame e della sete e continua a dominare un modello economico basato sull'individualismo più che sulla condivisione solidale. Come ai tempi degli antichi profeti, anche oggi *il grido dei poveri e della terra* non cessa di levarsi per implorare giustizia e pace.
In ogni epoca, la pace è insieme dono dall'alto e frutto di un impegno condiviso. C'è, infatti, una "architettura" della pace, dove intervengono le diverse istituzioni della società, e c'è un "artigianato" della pace che coinvolge ognuno di noi in prima persona. Tutti possono collaborare a edificare un mondo più pacifico: a partire dal proprio cuore e dalle relazioni in famiglia, nella società e con l'ambiente, fino ai rapporti fra i popoli e fra gli Stati.
Vorrei qui proporre *tre vie* per la costruzione di una pace duratura. Anzitutto, il *dialogo tra le generazioni*, quale base per la realizzazione di progetti condivisi. In secondo luogo, *l'educazione*, come fattore di libertà, responsabilità e sviluppo. Infine, *il lavoro* per una piena realizzazione della dignità umana. Si tratta di tre elementi imprescindibili per «dare vita ad un patto sociale», senza il quale ogni progetto di pace si rivela inconsistente.
(*il messaggio continua, vi invitiamo a leggerlo, trovate alcune copie stampate in fondo la chiesa, oppure si trova anche online*)

SABATO 25 DICEMBRE NATALE Castelnovo	**Ore 8.00 Eucaristia** def. Caffarri Zelia **Ore 11:00 Eucaristia** def. Benassi Ennio, Mafalda, Garimberti Angiolina
Cogruzzo	**Ore 9:30 Eucaristia**
Meletole	**Ore 9:30 Eucaristia**
San Savino	**Ore 18:00 Eucaristia** def. Aldo, Bruna e Angelo Baldini
DOMENICA 26 dicembre S.FAMIGLIA DI GESÙ MARIA E GIUSEPPE Castelnovo	**Ore 8:00 Eucaristia** Def. Vezzosi Giuseppe, Menozzi Edda e Cigarini Lina **Ore 11:00 Eucaristia** Def. Spinabelli Maurizio
Cogruzzo	**Ore 9:30 Eucaristia**
Meletole	----------
LUNEDI' 27 dicembre Castelnovo	**Ore 10:00 Eucaristia** Ringraziamento Luisa e Gian Carlo
MARTEDI' 28 dic. Castelnovo	**Ore 18:30 Eucaristia**
MERCOLEDI' 29 dic. Castelnovo	**Ore 18:30 Eucaristia**
GIOVEDI' 30 dic. Castelnovo	**Ore 17.30 Adorazione Eucaristica** **ore 18.30 Eucaristia**
VENERDI' 31 dic. Castelnovo	**ore 18:30 Eucaristia ringraziamento per l'anno che si chiude**
SABATO 1 GENNAIO MARIA MADRE DI DIO Castelnovo	**Ore 11:00 Eucaristia**
SAN SAVINO	**Ore 18:00 Eucaristia**
DOMENICA 2 gennaio Castelnovo	**Ore 8:00 Eucaristia** **Ore 11:00 Eucaristia**
Cogruzzo	----------
Meletole	**Ore 9:30 Eucaristia** Def. Mosconi Daniela

Bollettino settimanale 26 dicembre 2021

Unità Pastorale San Francesco d'Assisi
Castelnovo Cogruzzo Meletole san Savino

www.upsanfrancesco.org
segreteria@upsanfrancesco.org

LITURGIA DELLA PAROLA
26 dicembre 2021

Dal primo libro di Samuèle 1, 20-22.24-28
Al finir dell'anno Anna concepì e partorì un figlio e lo chiamò Samuèle, «perché – diceva – al Signore l'ho richiesto». Quando poi Elkanà andò con tutta la famiglia a offrire il sacrificio di ogni anno al Signore e a soddisfare il suo voto, Anna non andò, perché disse al marito: «Non verrò, finché il bambino non sia svezzato e io possa condurlo a vedere il volto del Signore; poi resterà là per sempre». Dopo averlo svezzato, lo portò con sé, con un giovenco di tre anni, un'efa di farina e un otre di vino, e lo introdusse nel tempio del Signore a Silo: era ancora un fanciullo. Immolato il giovenco, presentarono il fanciullo a Eli e lei disse: «Perdona, mio signore. Per la tua vita, mio signore, io sono quella donna che era stata qui presso di te a pregare il Signore. Per questo fanciullo ho pregato e il Signore mi ha concesso la grazia che gli ho richiesto. Anch'io lascio che il Signore lo richieda: per tutti i giorni della sua vita egli è richiesto per il Signore». E si prostrarono là davanti al Signore. **Parola di Dio**.

SALMO RESPONSORIALE Dal Salmo 83 (84)
R/. Beato chi abita nella tua casa, Signore.

Dalla prima lettera di san Giovanni apostolo 3, 1-2.21-24 Carissimi, vedete quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente! Per questo il mondo non ci conosce: perché non ha conosciuto lui. Carissimi, noi fin d'ora siamo figli di Dio, ma ciò che saremo non è stato ancora rivelato. Sappiamo però che quando egli si sarà manifestato, noi saremo simili a lui, perché lo vedremo così come egli è. Carissimi, se il nostro cuore non ci rimprovera nulla, abbiamo fiducia in Dio, e qualunque cosa chiediamo, la riceviamo da lui, perché osserviamo i suoi comandamenti e facciamo quello che gli è gradito. Questo è il suo comandamento: che crediamo nel nome del Figlio suo Gesù Cristo e ci amiamo gli uni gli altri, secondo il precetto che ci ha dato. Chi osserva i suoi comandamenti rimane in Dio e Dio in lui. In questo conosciamo che egli rimane in noi: dallo Spirito che ci ha dato. **Parola di Dio**

Dal Vangelo secondo Luca 2, 41-52 I genitori di Gesù si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa. Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio, e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». Ed egli rispose loro: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro. Scese dunque con loro e venne a Nàzaret e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore. E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini. **Parola del Signore.**

ACCOGLIAMO LA PAROLA: In Israele il bambino diventa adulto a tredici anni, quando ha imparato bene la Parola: è libero, uguale a suo padre, perché è in grado di conoscere e fare la volontà del Padre. Gesù, a dodici anni, ha già capito l'essenziale. Nel suo viaggio a Gerusalemme anticipa il cammino di tutta la sua vita: fare ciò che sta a cuore al Padre.
Che sarà mai questo Bambino? Questo si chiede la gente semplice capace di meravigliarsi davanti al miracolo della vita e ai segni misteriosi che l'accompagnano, ascoltando Gesù nel tempio. Di quanti avvenimenti forse noi non sappiamo cogliere il senso profondo, il mistero di cui sono carichi, perché siamo superficiali e distratti e guardiamo la realtà con occhi profani! Che sarà mai questo Bambino si chiedono nel loro cuore anche Maria e Giuseppe? Se tutti i genitori, guardando i loro figli, sentissero che anzitutto essi appartengono a Dio certamente potrebbero aiutarli a riconoscere e a seguire la missione per cui sono chiamati all'esistenza. Ogni uomo che viene al mondo è carico di mistero. Che mai sarà? Bisogna attendere con rispetto ed umiltà, per poter vedere che cosa diventerà ogni uomo che nasce e cresce: fino alla morte c'è sempre spazio per novità, per sorprese. Cos'è mai un bambino? La più debole delle creature! Ma pur nella sua debolezza un bambino è una grande realtà.
Il brano non ci parla più della storia antica che in Gesù si compie, ma è come una prospettiva su tutto il futuro di Gesù. Praticamente questo brano è il progetto di tutto il Vangelo. Come Gesù si mostrerà un Salvatore, un Cristo, un Signore, colui che sarà luce delle genti? Si mostrerà nelle modalità che vediamo nel brano di questa sera che è il suo cammino verso Gerusalemme.
Il tutto parte da Nazareth e torna a Nazareth. Nazareth è il luogo della vita quotidiana. C'è una sapienza della vita quotidiana al cui centro sta il saper resistere con Gesù nelle cose del Padre. Cioè, non è che le cose del Padre si fanno a Gerusalemme tre giorni e per il resto faccio le cose mie per trent'anni a Nazareth. Proprio la sapienza di Nazareth, nella vita quotidiana, è ciò che porta poi a rispondere nel tempio. l Vangelo è da vivere nella quotidianità della nostra vita. La vita appunto di figli del Padre che si interessano dei fratelli.
Don Paolo